



Durnwalder con König nelle vecchie Terme, a destra il progetto originario e a sinistra gli ultimi bagnini



LA STORIA/2

UNA VOCAZIONE SECOLARE

Dalla scoperta del radon a San Vigilio fino ai giorni nostri

Lo Stato fu il primo a crederci

Nel 1958 costituì la Salvar Spa trasferita alla Provincia nel 1977

Delle proprietà terapeutiche del clima meranese, e quindi anche della sue acque, si iniziò a parlare in tutta Europa già nei primi decenni dell'Ottocento. Acque pure e limpidissime che, assieme al clima e all'allora apprezzatissima cura dell'uva, ne fecero la fortuna. Bisogna però arrivare agli anni Cinquanta perché se ne intuiscano appieno le potenzialità e si inizi ad ipotizzarne lo sfruttamento. Un cammino talvolta difficile e tormentato che ha tuttavia portato alla straordinaria realtà di oggi.

Nel 1933 si ebbe la svolta con la scoperta, da parte di un geologo, della presenza del prezioso radon nell'acqua captata a Monte San Vigilio. Sette anni dopo la stessa acqua veniva incanalata fino all'Istituto Fisioterapico di via Ottone Huber, struttura antesignana del modernissimo ed avveniristico complesso inaugurato in questi giorni.

Siamo agli anni Cinquanta quando viene fondata la Salvar (Società azionaria lavorazione valorizzazione acque radioattive) a forte partecipazione (con il 60%) statale. Salvar che riesce a completare il primo istituto termale vero e proprio nel 1972, nello stesso luogo che ospita l'attuale. Per fargli posto si procede con l'abbattimento del Grand Hotel Meranerhof, ormai antieconomico, del quale viene salvato soltanto il parco stupendo. Le macerie (oggi definitivamente allontanate) vengono parzialmente utilizzate quale fondo per la creazione delle collinette della zona lido. La struttura coperta, con piscina, immensa hall, ristorante, spazi ridotti per il reparto cure e due grandi sale convegno al primo piano, appare da subito mal "disposta", tanto da non riuscire mai a decollare.

Vi si offrivano diverse applicazioni terapeutiche che comprendevano bagni di fango, idromassaggi, cure inalatorie e cure idropiniche, oltre ai bagni nella grande piscina coperta. Non solo il favore della clientela nazionale ed internazionale, ma anche il gradimento da parte della popolazione locale, si mantenne però meno che tiepido. Nel 1982 la società mutò il nome da Salvar in Meraner Kurbad AG - Terme di Merano Spa. Alla fine del 1997 si verificò una trasformazione, con il passaggio del 60% delle azioni dello Stato alla Provincia di Bolzano, già in possesso del 39%, che divenne così autentico socio-padrone e inaugurando una nuova era. A quel punto decise di rinnovare completamente lo stabilimento per incrementare il turismo meranese e indisse un concorso di idee a cui aderirono 112 architetti da tutt'Europa. Il 12 gennaio 2000 venne

scelto il vincitore: il gruppo di architetti Baumann, Zillich, Müller e Wehberg di Berlino. Nell'autunno 2001 si è dato il via al primo lotto di lavori. Nell'aprile del 2004 cambia il nome, le Terme di Merano Spa diventano Terme Merano Spa, assumendo la forma giuridica odierna.



L'ingresso del centro termale realizzato dalla Salvar

La cronaca della serata indimenticabile andata in scena alla vigilia dell'abbattimento

L'ultima «piscinata» di Laimer&C

Il gioioso addio alla piscina coperta di venti politici bontemponi

«Siamo qui per fare l'ultima piscinata» avrebbe voluto dire Laimer, che però si inciampò sulla "n" liberando, fra le risate dei presenti, una parola associabile a ciò che fanno con candore i bimbi lasciati liberi di sguazzare in vasca. E sembravano proprio fanciulli gioiosi i protagonisti del goliardico incontro d'addio alle vecchie Terme impegnati a imitare i gesti ginnici di Gerhard, istruttore d'acqua fitness». Ingentilita dalla bellezza di Ingrid Gamber, consigliere comunale e avvocato, e Margit Laimer, professoressa di biologia all'Università di Vienna, l'orda scatenata dei bagnanti ha scoperto che il benessere fisico lo può dare anche una struttura obsoleta. Dopo il bagno rigeneratore, a richiamare alla serietà i venti bontemponi è stata la consapevolezza di trovarsi all'interno di uno storico edificio che nelle prossime ore crollerà sotto i colpi delle benne. Il passaggio dalla gioia alla nostalgia, sottolineato dalla biondissima Gamber, è stato condiviso da tutti, compreso il direttore Gerhard Gruber unitosi per ultimo al singolare convegno ludico. In piscina c'era uno spaccato completo della variegata società sudtirolese. Da Harald Pechlaner, professore di scienza del turismo alla libera università di Bolzano e Stefan Ortner, direttore dell'Eurac, (è l'Accademia europea), all'ingegner Karl Michaeler, dirigente dell'Eco-center e Umberto Bonazza,



Bambini spensierati nella piscina termale in occasione della festa d'addio nel 2002

impresario di materiali edili, al broker assicurativo Gregor Stimpfl, di Bolzano. Al gruppo che ha concluso la serata con un torggelen in un locale tipico della periferia, si sono aggiunti altri consiglieri comunali e imprenditori. In tutto erano una trentina. Prima della festiciola natatoria i partecipanti erano stati accompagnati da Gruber in un giro nei vari reparti delle Terme. Una sorta di visita al condannato a morte per capire le cause che hanno portato all'e-

stremo verdetto. Non deve aver fatto piacere la vista dei saloni congressuali e degli ampi spazi occupati dalla ristorazione, tutti votati all'annientamento. Il crollo travolgerà le vetrate antisfondamento o la demolizione verrà eseguita con l'occhio attento del risparmiatore? Ma veniamo alla diagnosi. L'esperto professor Harald Pechlaner è convinto che la fine del capitolo termale iniziato negli anni 70 (l'inaugurazione venne fatta dall'allora ministro alle Partecipazioni statali Flaminio Piccoli) aprirà le porte a una nuova era felice: quella del termalismo orientato al wellness. La prevenzione intesa come ricerca del benessere fisico sarà insomma la nuova frontiera che sostituirà quella del termalismo visto solo come cura di acciacchi.

Tutto da dimenticare quindi delle vecchie Terme? «Neanche per sogno - afferma Pechlaner - questa struttura è servita a tener viva la Merano città di cura, della quale, altrimenti, si sarebbe persa la memoria». C'è però chi sostiene che il termalismo oggi sia superato. «Non è vero, basta recarsi nella vicina Austria per capire che le Terme sono fondamentali per il turismo. L'industria alberghiera del Tirolo che tradizionalmente attingeva forze di lavoro stagionali dalla Stiria oggi fatica a trovare personale perché quest'ultimo Land ha rilanciato il termalismo aprendo ben sette centri».

AMARCORD

2 novembre 2002 cala il sipario

L'«Ultima Cura» fu il nome scelto per l'evento che celebrò la chiusura delle terme. Il 2 novembre 2002 è ricordato come un giorno che ha colpito il cuore e la sensibilità di molti meranesi. Per l'occasione Merano arte, nella persona di Herta Torggler, organizzo e curò nei minimi dettagli un evento che coinvolse tanti artisti, tante persone accomunate dalla gioiosa adesione alla manifestazione, sapendo di partecipare ad un momento unico, speciale, irripetibile. Staccarsi da un luogo che per tanti anni è stato punto di riferimento e di ritrovo non è tra le cose più facili.

L'evento riunì settori artistici, ricreativi e culinari e abbracciò protagonisti con interessi diversi che nel corso degli anni usufruirono degli spazi termali. L'esperienza divenne un viaggio in compagnia degli artisti che, con le loro opere, annunciavano il nuovo corso storico delle terme.

Le porte, in quella melanconica mattinata, furono aperte con il concerto di Michl Löscher, Helga Plankensteiner & friends. Alcuni invitati si permisero una bella nuotata nella piscina coperta tra spuntini e chiacchiere. Nel primo pomeriggio fu la volta del Serafinian Quartet mentre I Time Wolk e Albert Mayr si esibivano nel parco.

Al tempo, chiedemmo a Herta Torggler le motivazioni di quest'iniziativa e lei, con la sua consueta simpatia e disponibilità, affermò che era un'occasione da non perdere: «La struttura sarà demolita. Poi, una festa come questa è l'opportunità giusta per fare avvicinare la gente all'arte contemporanea in una situazione più informale».

Tutti i visitatori guardavano eccitati i diversi gruppi che si succedevano occupando tutti gli spazi con l'energia dell'arte. Erano presenti con le sue performance anche la «Cademi scuola d'ert ladina» e il Teatro PraTIKO che con l'azione «Nuvole» restituì l'acqua delle terme alla natura circostante usando come contenitori dei gusci di noce. Il gruppo Lapsus con il suo «investigation» si esibì in una straordinaria improvvisazione dove il contatto corporeo tra due persone venne esaltato dalla presenza del fango termale. Thea Blas propose un'opera fotografica nella piscina, dal titolo «Sguardo su se stesso»: cinque foto digitali sull'alluminio. Il posizionamento delle immagini sott'acqua fu dettato dalla considerazione che questa è la fonte primaria della nostra bellezza: dona vitalità ed elasticità alla pelle. Nelle foto, il viso di una bella signora di mezza età con il suo medico curante che le sta iniettando acido ialuronico, soluzione che aumenta il volume della pelle in modo naturale attenuando le rughe. Gli osservatori nuotavano sopra le immagini vedendo dall'alto le facce e una situazione normalmente molto privata e intima. Non mancarono nemmeno i mimi, nelle persone di Sabrina Valle e Charis Chartzaniotis. Per assecondare le varie tentazioni senza uscirne storditi, molti si rifugiarono in uno degli angoli di ristoro dove lo spumante e il salmone affumicato ridavano la carica. Altri preferirono la degustazione dei vini o il pollo arrosto. Intanto Matthias Schönweger cercava di stupire il pubblico portando a spasso il suo libro e lo sdraio. L'installazione venne battezzata «relax». Anche i bambini non mancarono alla festa, grazie al Bobbys Live-Show.

Il sipario rimase alzato anche durante la sera, prima con i Deeja' & bros, più tardi con la meravigliosa voce di Louie Austen che invase corpi e mente delle persone che lo ascoltavano inebriate. Al Dj-Festival Terme la notte fu animata da Richard Dorfmeister, celebre disc-jockey viennese. I nottambuli furono premiati con la colazione servita dopo le 3:30 proprio per dare nuovo impulso al ritmo delle piccole ore. Caffè, cappuccino e brioches. Dopo tante ore di follie, con immensa nostalgia, l'ultimo saluto alle terme, per tanto tempo a portata di mano: ma ora il sipario è stato rialzato.